



DOMENICA
23 GENNAIO 2022
anno XXVI n° 4

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

III domenica del Tempo Ordinario - ANNO C
III settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità

Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don Luciano Pironcini: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don Daniele Simonazzi 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Francesco Alberi: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 30 GENNAIO 2022 IV DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO C

Signore Dio nostro, che hai ispirato i profeti perché annunciassero senza timore la tua parola di giustizia, fa' che i credenti in te non arrossiscano del Vangelo, ma lo annuncino con coraggio senza temere l'inimicizia del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, ...

Prima lettura (Ger 1,4-5.17-19)

Ti ho stabilito profeta delle nazioni.

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 70)

Rit: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Seconda lettura (1Cor 12,31-13,13)

Rimangono la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di tutte è la carità.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino.

Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 4,18)

Alleluia, alleluia! Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 4,21-30)

Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!";». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore

O Dio, che in questo giorno a te consacrato convochi la Chiesa santa alla tua presenza fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Ne 8,2-6.8-10)

Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso.

Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 18)

Rit: Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda lettura (1Cor 12,12-30;)

Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo apostolo

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore

rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 4,18)

Alleluia, alleluia! Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 1,1-4;4,14-21)

Oggi si è compiuta questa Scrittura.

† Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teófilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù tornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». **Parola del Signore**

**Le Comunità Cristiane del Nostro Territorio
si sono unite alla nostra Preghiera
Per L'unità Dei Cristiani**

**Si è costituito il Gruppo di Animazione
per il nostro Cammino Sinodale**

**MARTEDÌ 25 GENNAIO 2022
ORE 21**

nei locali della parrocchia di San Paolo

**ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO
CONFERMEREMO IL NOSTRO CAMMINO
SINODALE**

L'ASSEMBLEA È APERTA A TUTTI

Quali prospettive per le parrocchie di San Paolo e Santa Croce?

L'incontro di martedì scorso nelle Opere di San Paolo ha visto la presenza di 14 persone e mi è parso che siano stati fatti alcuni passi avanti.

Due aspetti mi hanno dato speranza: il forte richiamo a occuparsi dei giovani e l'idea di cercare modi e tempi per coinvolgere tutti i fedeli.

Voglio qui dare il mio contributo per una riflessione su questi due temi proporre un cammino condiviso.

GIOVANI. È sotto gli occhi l'assenza di giovani. In particolare alle liturgie in San Paolo non vi è nessuno sotto i 40 anni (salvo alcune benemerite famiglie presenti con i figli). Questo significa che, procedendo con queste modalità, tra 30 anni sarà esaurita la presenza cristiana sul nostro territorio.

Bisognerà allora che tutta la parrocchia sia coinvolta (e si renda disponibile) nella pastorale giovanile, cioè post Cresima. Si potrebbe costituire un gruppo che coordini le attività, le progetti per un periodo un po' lungo e ne verifichi l'attuazione. Attività che andrebbero pubblicate sul SICOMORO, prima (per dare a tutti la possibilità di partecipare) e dopo il loro svolgimento.

SINODO È questa la sfida che il papa ha lanciato a tutta la Chiesa sollecitando a fare Sinodo in ogni singola parrocchia in modo da coinvolgere tutti. Purtroppo c'è sempre una visione distorta della Chiesa: la si vede a forma di piramide, con al vertice il parroco, un prete, oppure un gruppo di laici impegnati nello svolgere alcuni compiti, mentre tutti gli altri battezzati sono delle semplici comparse. Ma la Chiesa non è questo! La Chiesa è una pianura: non c'è nessuno più in alto degli altri. I diversi poteri (e le diverse responsabilità) non ne fanno un gruppo nel quale alcuni contano più degli altri.

È stata avanzata la proposta di incontri a distanza di un mese, un mese e mezzo; alla sera o alla domenica pomeriggio.

Si costituirà un gruppo che valuterà le proposte e condurrà gli incontri. Gianfranco Bertani

Colletta Giornata pro Seminario
Gavassa 277 Massenzatico 256
S. Paolo 105 S. Croce 65

La passione di David Sassoli per il bene comune Francesco: David Sassoli è stato «un credente animato di speranza e di carità»

Un "credente animato di speranza e di carità, competente giornalista e stimato uomo delle istituzioni che, in modo pacato e rispettoso, nelle pubbliche responsabilità ricoperte si è prodigato per il bene comune con rettitudine e generoso impegno, promuovendo con lucidità e passione una visione solidale della comunità europea e dedicandosi con particolare cura agli ultimi". Così il Papa, in un telegramma di cordoglio inviato tramite il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin alla moglie, Alessandra Vittorini, ricorda il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, scomparso l'11 gennaio. Dichiarandosi "spiritualmente vicino" alla moglie e ai figli, Livia e Giulio, "in questo momento di dolore per la prematura scomparsa", il Papa assicura "sentita partecipazione al grave lutto che colpisce l'Italia e l'Unione europea", invocando "dal Signore risorto la pace eterna per lui e la consolazione del cuore per quanti ne piangono la dipartita". **Maria Michela Nicolais Cei, «visione illuminata e passione per il bene comune»**

"Visione illuminata" e "passione per il bene comune". Lo si legge nel messaggio del presidente e del segretario generale della Cei, card. Gualtiero Bassetti e mons. Stefano Russo, per la scomparsa di David Sassoli, presidente del Parlamento europeo: "A nome dell'Episcopato italiano, esprimiamo profondo cordoglio e vicinanza alla moglie, ai figli e ai familiari tutti per la sua scomparsa. Il mondo cattolico italiano perde un esponente di rilievo, un uomo gentile e fedele, un riferimento nella politica del Paese e dell'Europa". "Nell'impegno professionale come giornalista e poi come uomo delle Istituzioni, ha sempre lavorato per una società più solidale e attenta ai bisogni dei giovani e degli ultimi, convinto che credenti e laici possono insieme 'riedificare quella casa per continuare a combattere gli idoli, abbattere muri, costruire ponti, dare corpo ad un nuovo umanesimo', come aveva sottolineato nel suo intervento a Bari, all'incontro 'Mediterraneo frontiera di pace' nel 2020". "Grati per l'amicizia e la disponibilità sempre dimostrata alla Chiesa che è in Italia, rendiamo lode al Signore per la testimonianza di questo nostro fratello e preghiamo per la sua anima, affidandola alle braccia misericordiose del Padre"

Il cardinale Hollerich (vescovi Ue): «profondo dolore. Sua eredità in favore della democrazia e della solidarietà passa ai giovani europei»

A nome dei vescovi dell'Ue, il presidente della Comece, cardinale Jean-Claude Hollerich, esprime "profondo dolore per la morte di David Sassoli, presidente del Parlamento europeo". "Sono profondamente rattristato nell'apprendere la notizia della scomparsa del Presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli. Era un uomo di valori e di dialogo, con un grande senso del dovere, che ha lavorato per il bene comune come giornalista e come leader dell'UE per migliorare le istituzioni democratiche e avvicinarle ai cittadini europei". Il cardinale ricorda che "dalla sua elezione a Presidente del Parlamento Europeo nel 2019, Sassoli ha accompagnato il lavoro delle istituzioni europee su temi cruciali come il 'Youth Empowerment', la lotta alla povertà, la ripresa dalla pandemia e la Conferenza sul futuro dell'Europa. Per quanto triste sia la notizia della sua morte, sono certo che le sue qualità di devoto funzionario pubblico non sono passate inosservate a molti giovani europei, che non solo lo ricorderanno, ma continueranno anche la sua eredità a favore della democrazia e della solidarietà. A nome dei vescovi della Comece, vorrei porgere le mie più sincere condoglianze alla famiglia, agli amici, ai colleghi del Presidente Sassoli. In questo momento difficile, piangiamo questo straordinario italiano e orgoglioso europeo. Che riposi in pace".

Maria Chiara Biagioni

23 gennaio Domenica della Parola di Dio

Quale felice intuizione inserire la celebrazione della Domenica della Parola nella terza domenica del tempo ordinario, che cade all'interno della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quasi a voler indicare una delle vie ecumeniche privilegiate.

Come occasione di incontro con la Parola "spezzata" con i fratelli di altre confessioni cristiane, vi segnaliamo l'incontro che si terrà **lunedì 24 gennaio** alle ore 20.45, presso la Chiesa dei Cappuccini a **Scandiano**, con la pastora battista **Lidia Maggi** sul tema: *"Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti ad adorarlo"*.

Partiamo dal **presupposto** del "motu proprio" di papa Francesco quando scrive: "Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore".

E inoltre, lasciando ampio spazio alla creatività che lo Spirito suscita in ogni comunità, vogliamo fornire due tracce di lavoro: I) nella settimana precedente il 23 gennaio i diversi gruppi presenti nella comunità si confrontano sul testo del Vangelo (Lc 1,1-4; 4,14-21) e poi nella celebrazione comunitaria (o in un momento apposito, magari pomeridiano pre vespro, se fattibile) si condivide il frutto della riflessione all'interno dell'omelia oppure sotto forma di preghiera oppure di altro elaborato (immagine, cartellone) accompagnato da una breve spiegazione. Servirà allo scopo avere un coordinatore che, in accordo con il parroco, raccolga le adesioni e costruisca una scaletta degli interventi, determinandone tempistiche e sequenza; II) sfruttare un momento della giornata del 23 o di una giornata prossima a quella data per ritrovarsi in piccole commissioni, che tengano conto delle specificità del territorio dell'unità pastorale e magari anche del target dei possibili destinatari (ragazzi, adolescenti, giovani, famiglie, anziani, malati, ...) per formulare alcune proposte di segni e/o azioni concrete di annuncio della buona notizia nella propria comunità, sempre partendo dalla lettura condivisa del Vangelo del 23 gennaio.

Citando direttamente da *Aperuit illis*, "il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti".

Servizio Apostolato Biblico Chiesa di Reggio Emilia

«I Santi che festeggiamo oggi hanno fatto questo passaggio e sono diventati testimoni: il passaggio dall'opinione ad avere Gesù nel cuore. Testimoni: non sono stati ammiratori, ma imitatori di Gesù; non sono stati spettatori, ma protagonisti del Vangelo; non hanno creduto a parole, ma con i fatti». Era lo scorso 29 giugno 2021, quando Papa Francesco pronunciava queste parole durante l'Angelus in occasione della solennità dei santi Pietro e Paolo. Quello che il Papa ha detto dei due pilastri della Chiesa delle origini può essere esteso a tutti coloro che nel corso della storia hanno testimoniato e continuano a testimoniare il Vangelo, incarnando nella loro esistenza concreta la Parola di Dio. Da questa verità vorremmo prendere le mosse nella stagione che la Chiesa italiana sta attraversando: quella della ripartenza dopo la fase acuta della pandemia da COVID-19. Abbiamo l'occasione di rimettere al centro la persona, prima ancora dei programmi e dei piani pastorali. La nostra Chiesa ha bisogno più che mai di persone mature nella fede, formate alla scuola della Parola di Dio, che si spendano quotidianamente per raccontare agli altri con gesti e parole cosa significa godere dell'amicizia del Dio di Gesù Cristo.

✠ Stefano Russo *Segretario Generale della CEI*

E tu: ti sei vaccinato?

Il vaccinarsi si configura come gesto a valenza sociale e comunitaria per il bene comune

Per quanto riguarda la possibilità di un'eventuale obiezione di coscienza e cioè il fatto che qualcuno possa in qualche maniera rifiutare di sottoporsi alla vaccinazione Covid la Congregazione per la Dottrina della Fede sottolinea come questo debba essere valutato non soltanto sul piano individuale, ma sul piano collettivo e comunitario. Appare molto evidente come la vaccinazione anti Covid si configuri come un gesto non solamente individuale, ma di tipo sociale e collettivo. Il vaccinarsi infatti non determina soltanto una protezione individuale, ma riducendo la circolazione del virus rende meno probabile l'infezione di soggetti anziani fragili che potrebbero avere conseguenze molto gravi dalla malattia fino anche alla morte. Rende inoltre meno necessaria, anche se non la esclude, l'adozione di misure volte a ridurre i contatti tra le persone con la conseguenza di incrementare situazioni di isolamento e depressione sempre più frequenti nell'attuale difficile periodo.

I fatti ci parlano chiaramente dei danni alla collettività arrecati da chi non si è vaccinato

Tutto questo è apparso molto chiaro: nella prima ondata epidemica dell'inizio 2020 a fronte di un numero di contagi di 10 volte inferiore a quello attuale la percentuale di soggetti ricoverati con sintomi gravi e la percentuale di soggetti andati incontro a morte, anche in assenza di comorbidità importanti, è risultata estremamente più alta e questo a motivo del fatto che non vi era alcuna copertura vaccinale. In questa ultima ondata, verificatasi dopo che abbiamo raggiunto una discreta copertura vaccinale, abbiamo osservato a fronte di una numerosità di contagi molto superiore un numero di ricoveri molto inferiore.

Tuttavia la percentuale dei soggetti ricoverati non vaccinati è spropositatamente più alta rispetto a quella dei vaccinati e questo purtroppo intasa le strutture ospedaliere costringendo le autorità sanitarie ad aumentare i posti letto Covid a discapito degli altri posti letto, con il risultato che chi era in attesa di un intervento chirurgico è costretto a rimandarlo, chi doveva fare una visita specialistica non trova spazio perché dedicato a pazienti Covid.

La vaccinazione può anche essere quindi considerata come un gesto di «carità cristiana»

Credo che queste ultime considerazioni basate su dati di fatto molto concreti possono chiaramente farci comprendere come anche dal punto di vista etico la vaccinazione anti Covid è assolutamente da raccomandare perché si tratta di un gesto non solo protettivo nei confronti di chi si vaccina, ma protettivo soprattutto delle persone più fragili e deboli della nostra società. Quelle sulle quali maggiormente anche Gesù Cristo si è chinato e continua a chinarsi. **Giuseppe Chesi** Medici cattolici Reggio Emilia

Commento al Vangelo di oggi

Il programma di Gesù: portare gioia e libertà

Tutti gli occhi erano fissi su di lui. Erano appena risuonata la voce di Isaia: parole così antiche e così amate, così pregate e così desiderate, così vicine e così lontane.

Gesù ha cercato con cura quel brano nel rotolo: conosce bene le Scritture, ci sono mille passi che parlano di Dio, ma lui sceglie questo, dove l'umanità è definita con quattro aggettivi: povera, prigioniera, cieca, oppressa. Allora chiude il libro e apre la vita. Ecco il suo programma: portare gioia, libertà, occhi guariti, liberazione. Un messia che non impone pesi, ma li toglie; che non porta precetti, ma orizzonti. E sono parole di speranza (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

23 GENNAIO III DOMENICA del Tempo Ordinario

9.30 SANTA CROCE † Maria Montanari
10 GAVASSA † Mora Paolo e Maria
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 24 GENNAIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 25 GENNAIO CONVERSIONE DI SAN PAOLO

18.45 SAN PAOLO Intenzione: Antonio e Maria
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 27 GENNAIO

18.45 SANTA CROCE Intenz.: Andrea Corradini, Pellegrino Basso

VENERDÌ 28 GENNAIO

20.30 GAVASSA

SABATO 29 GENNAIO

18.00 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.00 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO († fu Ronzoni Adolfa - fu Bigi Primo - fu Alberi Celsa e Palladini Nando)

30 GENNAIO IV DOMENICA del Tempo Ordinario

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def Fam Landi Bruno e Gliceria
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

(SEGUE DA PAGINA 3) per chi è stanco, è vittima, non ce la fa più. Dio riparte dagli ultimi della fila, raggiunge la verità dell'umano attraverso le sue radici ammalorate. Adamo è povero più che peccatore; è fragile prima che colpevole; siamo deboli ma non siamo cattivi, è che abbiamo le ali tarpate e ci sbagliamo facilmente. Nel Vangelo mi sorprende e mi emoziona sempre scoprire che in quelle pagine accese si parla più di poveri che di peccatori; più di sofferenze che di colpe. Non è moralista il Vangelo, è liberatore.

Dio ha sofferto vedendo Adamo diventare povero, cieco, oppresso, prigioniero, e un giorno non ha più potuto sopportarlo, ed è sceso, ha impugnato il seme di Adamo, ha intrecciato il suo respiro con il nostro respiro, i suoi sogni con i nostri. È venuto ed ha fatto risplendere la vita, ha messo canzoni nuove nel cuore, frantumi di stelle corrono nelle nostre vene. Perché Dio non ha come obiettivo se stesso, siamo noi lo scopo di Dio. Il catechismo sovversivo, stravolgente, rivoluzionario di Gesù: non è l'uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l'uomo. E considera ogni povero più importante di se stesso. Io sono quel povero. Fiero per fierezza d'amore: nessuno ha un Dio come il nostro.

E poi Gesù spalanca ancora di più il cielo, delinea uno dei tratti più belli del volto del Padre: «Sono venuto a predicare un anno di grazia del Signore», un anno di grazia, di cui Gesù soffia le note negli inferi dell'umanità (R. Virgili); un anno, un secolo, mille anni, una storia intera fatta solo di benevolenza, a mostrare che Dio non solo è buono, ma è soltanto buono.

«Sei un Dio che vivi di noi» (Turolfo). E per noi: «Non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano. Un divino cui non corrisponda la fioritura dell'umano non merita che ad esso ci dedichiamo» (D. Bonhoffer).

Forse Dio è stanco di devoti solenni e austeri, di eroi dell'etica, di eremiti pii e pensosi, forse vuole dei giullari felici, alla san Francesco, felici di vivere. Occhi come stelle. E prigionieri usciti dalle segrete che danzano nel sole. (M. Delbrél). Enzo Bianchi

«Aiutateci a casa nostra: il nodo è qui». E qui è il dovere di restare veri e umani

Caro direttore, la prospettiva di una chiusura di tutte le nostre frontiere, di mare e di terra, paventata da Matteo Salvini, ormai incontrastato *premier in pectore* del Governo, mi ha fatto pensare agli *hikikomori*, quei giovani giapponesi – pare siano circa un milione – che si auto-recludono in casa e mantengono contatti con l'esterno solo attraverso internet, di solito con false identità. La differenza è che la nostra casa è piena di gente - populismo, lo chiamano - che parla per slogan, che semina paura, che aumenta parallelamente il volume della voce e il consenso ottenuto dai suoi strepiti. È una casa sporca, degradata, i cui amministratori danno ad altri la colpa delle proprie incapacità e vedono negli altri il pericolo di indimostrate invasioni e misteriosi complotti. È una casa asfittica e razzista, senza memoria né cultura: una casa delle 'libertà senza identità', dove ciascuno vuole fare i comodi suoi, ma tutti devono fare le stesse cose e pensare - si fa per dire - allo stesso modo. Siamo sempre più stretti e chiusi, in questa casa chiassosa e trista, dove ogni opposizione si arrende e ammutolisce. Qualcuno potrebbe, per carità, indicarmi l'uscita? *Paolo IzzoRoma*

Questa "casa comune" di cui lei, caro Izzo, scrive e per la quale soffre è ben più di una casa. E non ha solo finestre e porte che più d'uno s'industria a sbarrare, regole fatte per escludere e abitanti sospettosi, arrabbiati e senza più identità né bandiera se non i tristi gagliardetti dell'individualismo più egoista. Certo le chiavi che contano sono affidate, ora, a personaggi che sembrano avere più slogan che umanità, ma un Paese grande e complesso come l'Italia può venir gabbato per un po' a suon di frasi a effetto, ma non può essere piegato per sempre da chiacchiere cattive e vuote. Mi rendo conto, certo, che tanti italiani oggi sono intimoriti e un po' frastornati a causa della gestione inadeguata dei flussi migratori in questi anni in cui le buone intenzioni si sono mescolate a pessime regole (quelle della Legge Bossi-Fini e del Trattato di Dublino) che sono state mantenute stolidamente e arcignamente in vigore e hanno sempre più "irregolarizzato" il fenomeno e inabissato vite (nel mare dei traffici), lavoro (nel nero dello sfruttamento) e umori (nel vortice della xenofobia che inclina al razzismo).

E sono consapevole del fatto che l'insistenza propagandistica (e troppo supinamente mediatizzata) sui tasti dell'«invasione» e del «complotto» ha fatto danni. Ma so anche che non ogni italiano è incamminato su questa china, rinunciando a pensare e vivere usando davvero testa e cuore e tenendo cara la grande e fraterna lezione del Vangelo. Anche in questo tempo, tanti di noi ragionano e amano e, quando è necessario, in coscienza obiettano e in responsabile libertà si oppongono con parole e gesti. E non bisogna avere paura di essere chiamati "buonisti". Non mi stanco di scriverlo e di ripeterlo: se c'è una cosa alla quale non ci si può e non ci si deve rassegnare e che si deve rifiutare è solo il "cattivismo".

Abbiamo il dovere di restare veri, e umani, mentre va in scena l'odiosa recita del "noi" e "loro" (che comincia sempre contro i più deboli). Lei lo sa già perfettamente: ogni porta d'entrata, in una vera casa, è anche porta d'uscita. Per questo porte e porti vanno custoditi, ma mai chiusi. E in Italia c'è da ricostruire una condizione che consenta di andare e venire con civile e regolata regolarità, non c'è da trincerarsi o rintanarsi o da scappare... Coraggio..